

conferimento dei relativi incarichi sono stati firmati dal Ministro il 22 settembre 2016, e restituiti all'amministrazione penitenziaria in data 27 ottobre 2016 dopo l'avvenuta registrazione alla Corte dei Conti.

Nelle more dell'adozione di tali decreti, e, allo stato, del conferimento degli incarichi dirigenziali non generali in base alle procedure dagli stessi previste, sono state emanate le disposizioni di carattere interinale dal Capo del Dipartimento che, al fine di garantire la continuità e la regolarità dell'azione amministrativa, hanno sancito il temporaneo “congelamento” degli incarichi preesistenti.

Con successivo atto di indirizzo è stata, altresì, prevista una disciplina interinale per la continuità operativa anche del personale dirigenziale in servizio presso i Provveditorati regionali soppressi dal D.P.C.M. n. 84/2015 (Liguria, Marche, Umbria, Abruzzo e Molise, Basilicata). In luogo di questi, sono stati istituiti i distaccamenti (uffici non dirigenziali) di cui all'art. 9, comma 2, D.M. 2 marzo 2016, prevedendo la loro sede presso l'istituto penitenziario delle rispettive città capoluogo e, conseguentemente, sono state attivate le procedure di risoluzione dei contratti di locazione, laddove esistenti, dei locali prima in uso.

Altre disposizioni, di carattere interinale, hanno riguardato la necessità di garantire la continuità operativa dell'ex Ufficio del cerimoniale e di rappresentanza dell'amministrazione penitenziaria.

In relazione alle importanti attribuzioni amministrativo-contabili e di segreteria del personale del cessato Centro Amministrativo “Giuseppe Altavista”, già prima della pubblicazione del D.M. 2 marzo 2016 è stata avviata una complessa attività di analisi per la ripartizione di tali competenze verso altre articolazioni dipartimentali. Tale processo ha previsto, anche, una mobilità intra-dipartimentale del personale già in

servizio nella sede di Via del Gonfalone, preceduta da passaggi con le organizzazioni sindacali.

Quanto alla Cassa delle Ammende, a seguito dell'intervenuta modifica dei componenti del Consiglio di amministrazione, la continuità operativa di tale Ente, nelle more dell'adozione del nuovo statuto, è stata assicurata dall'indirizzo interpretativo, condiviso dall'Avvocatura generale dello Stato, secondo cui il predetto organo collegiale deve ritenersi validamente operativo ex art. 123 D.P.R. n. 230/2000.

Altro effetto del D.P.C.M. n. 84/2015 è stata la ridefinizione, per l'amministrazione penitenziaria, delle dotazioni organiche del personale del Comparto Ministeri, prevedendo 4.609 unità (2.219 per la terza area; 2.377 per la seconda area; 93 per la prima area), a fronte delle 6.660 di cui al D.P.C.M. 31 gennaio 2012. L'azione si è concretizzata nella elaborazione di una proposta, allo stato in via di definizione, della ripartizione degli organici relativi tra amministrazione centrale e sedi periferiche.

In ordine all'organico del personale di Polizia Penitenziaria – assestato, per effetto della Legge “Madia” alla dotazione del 28 agosto 2015, a 39.610 unità – è in via di definizione la proposta di revisione del D.M. 22 marzo 2013, avente ad oggetto la ripartizione dell'organico tra le diverse articolazioni. La necessità è sorta dalle sopravvenute esigenze dell'amministrazione (basti pensare, in ambito periferico, alle mutate capienze detentive di alcuni istituti a seguito di realizzazione di nuovi padiglioni detentivi). L'indirizzo generale è quello di ridurre proporzionalmente gli organici delle sedi cc.dd. *extra moenia*, ivi comprese quelle dell'amministrazione centrale, progettando, per il personale del Corpo in servizio in queste ultime, modalità di impiego *part time* a supporto dei reparti di polizia penitenziaria degli Istituti penitenziari della capitale.

Nel quadro del primo impatto della riforma, particolare menzione meritano i processi di mobilità del personale dell'amministrazione penitenziaria, per l'assegnazione delle risorse dovute al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità. Ai medesimi, si aggiungono gli interventi adottati a sostegno di nuove articolazioni, quali la Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione e l'Ufficio del Garante nazionale dei detenuti.

Rispetto al passato, è emersa la necessità di rafforzare gli strumenti atti a garantire una proficua sinergia interdipartimentale, citandosi, *inter alia*:

- il Protocollo funzionale per l'adozione di misure di coordinamento operativo tra il D.A.P. e il D.O.G., finalizzate all'unificazione della gestione delle procedure di affidamento degli appalti in capo alla Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie del D.O.G. (sottoscritto il 21 ottobre 2016);
- il Protocollo funzionale per l'attuazione degli obiettivi in ambito dei servizi informatici del D.A.P. (sottoscritto in data 8 giugno 2016);
- la lettera circolare interdipartimentale per Attività di collaborazione al trattamento penitenziario tra Uffici di esecuzione penale esterna e di comunità e istituti penitenziari (sottoscritta dal Capo del D.A.P. e dal Capo del D.G.M.C. il 29 settembre 2016).

Concludendo, in sede di primo bilancio dell'azione riformatrice, tuttora in corso, possono dirsi conseguiti i seguenti prioritari obiettivi:

1. garantire la regolarità e la continuità operativa delle strutture dirigenziali preesistenti (a livello centrale e periferico);
2. avviare proficuamente lo *sturt-up* degli uffici introdotti *ex novo* dal D.M. 2 marzo 2016 (con particolare riguardo, fra gli altri, al Laboratorio centrale banca dati DNA e ai Distaccamenti previsti nei capoluoghi di Ancona, Pescara, Genova, Potenza e Perugia);

3. definire la complessa procedura di riparto delle molteplici attribuzioni funzionali del dismesso Centro Amministrativo “Giuseppe Altavista”, anche istituendo formalmente la Sezione stralcio del medesimo;
4. assicurare adeguati livelli di collaborazione interdipartimentale per varie importanti finalità, fra cui, l’unificazione della gestione delle procedure di affidamento degli appalti in capo alla Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie del D.O.G., l’attuazione degli obiettivi in ambito dei servizi informatici nell’interazione fra D.A.P e D.G.S.I.A., la sinergia fra amministrazione penitenziaria, giustizia minorile ed esecuzione penale esterna.

E’ evidente che con la prossima imminente attuazione dei recenti decreti sulla individuazione dei posti di funzione dirigenziale non generale e sulle procedure di conferimento degli incarichi, il quadro organizzativo-funzionale dell’amministrazione centrale e periferica assumerà un assetto più stabile.

B. I risultati raggiunti sul versante dell’innovazione organizzativa e tecnologica

Il 2016 si è caratterizzato soprattutto come anno di profonda trasformazione a seguito del progetto di riorganizzazione di ampio respiro dell’intero Dicastero.

Premesso che la riorganizzazione dei processi di lavoro è ancora in atto, dovendosi dare attuazione ai decreti ministeriali del 22 settembre scorso, possono già evidenziarsi alcuni importanti risultati raggiunti sia sul fronte organizzativo che tecnologico.

- in questo senso, uno dei più importanti effetti di ordine organizzativo, come già ricordato, è dato dal totale passaggio delle funzioni e delle competenze che insistevano nel Centro Amministrativo “Giuseppe

Altavista” e riguardanti: compiti amministrativo-contabili per il Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria; gestione amministrativa del personale di polizia penitenziaria in servizio nelle sedi di Roma; fornitura di beni e servizi e di manutenzione dei fabbricati. La sotto-articolazione contava su una sede propria e su 51 unità di cui 38 appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria e 13 appartenenti al Comparto Ministeri

- sul versante dell’innovazione sia organizzativa che tecnologica, si evidenzia il ridimensionamento delle competenze del già Ufficio di staff dipartimentale dedicato ai sistemi automatizzati del DAP – che, per effetto diretto, è stato soppresso - transitate in gran parte alla Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati (DGSIA) in seno al Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria.

Il soppresso Ufficio di staff è confluito, come Servizio Informatico Penitenziario, presso l’Ufficio I – Affari generali della Direzione generale del personale e delle risorse, tranne la Sezione Statistica che ora figura nell’organizzazione dell’Ufficio del Capo del Dipartimento.

Per effetto del nuovo assetto organizzativo sul tema delle tecnologie informatiche il Dipartimento ha perduto i compiti di sviluppo ed innovazione per le aree in cui sono necessari nuovi investimenti per nuovi progetti di automazione, per conservare unicamente compiti di gestione dei sistemi in esercizio, nell’ambito dei quali, tuttavia, gli interventi di sviluppo che non richiedono investimenti economici sono effettuati ancora e direttamente dal personale informatico del DAP.

Data l’intrinseca importanza di tali sistemi – che consentono, tra l’altro, la gestione della popolazione detenuta e del personale, ivi compreso quello della Polizia penitenziaria, e che offrono servizi a una platea di utenti pari ad oltre 60.000 unità – è stato necessario trovare con la Direzione generale

dei sistemi informativi automatizzati un necessario raccordo per favorire decisioni il più possibile condivise tra le due Amministrazioni.

In questo quadro, è stato definito un modello organizzativo sancito da un protocollo funzionale firmato l'8/6/2016 tra la Direzione generale del personale e delle risorse e la DGSIA, al fine di favorire i processi decisionali in ambito informatico rimuovendo gli ostacoli di natura organizzativa, amministrativa e tecnologica.

- altro aspetto sull'innovazione organizzativa e tecnologica è rappresentato dal complesso processo che ha portato allo *start up* del Laboratorio della Banca Dati Nazionale del DNA.

Precisamente, lo scorso 10 giugno, a seguito dell'entrata in vigore del D.P.R. 7 aprile 2016, n. 87 che ha disciplinato le modalità di funzionamento ed organizzazione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA, il Dipartimento, ha dato avvio, presso gli Istituti Penitenziari del territorio nazionale, alle operazioni per l'acquisizione del campione biologico finalizzato alla tipizzazione del DNA, con priorità assoluta per le persone detenute che dalla data di entrata in vigore del Regolamento avrebbero terminato la permanenza detentiva nell'ambito delle strutture penitenziarie.

Operano presso la nuova struttura 28 unità, assunte mediante procedure concorsuali, le ultime delle quali – precisamente i vice Direttori tecnici, biologi ed informatici - hanno prestato il loro giuramento solenne in data 3 ottobre 2016.

In considerazione della delicatezza e complessità delle procedure, è stata richiesta al Gabinetto del Ministro l'implementazione delle risorse e degli strumenti, affinché il Laboratorio in questione possa svolgere le proprie funzioni a pieno regime.

- altro aspetto, ancora, è rappresentato dall'intendimento dell'amministrazione penitenziaria di adottare nuove forme di controllo perimetrale e delle aree interne alla cinta e all'inter-cinta degli Istituti penitenziari attraverso l'uso di droni. Nell'anno 2016 è stato avviato uno studio di fattibilità, coinvolgendo anche il territorio (Provveditorati e Istituti penitenziari). Il progetto, che andrebbe implementato a valle dei processi riorganizzativi complessivi in corso, attinge dai fondi del PON Sicurezza e prevede un'iniziale sperimentazione in almeno uno o due istituti entro ogni Provveditorato;
- l'adeguamento tecnologico, con impatto di semplificazione organizzativa, ha riguardato anche i rapporti con il territorio: è stata realizzata la possibilità di interloquire in video-conferenza con le articolazioni periferiche. L'utilizzazione ad ampio spettro di questa modalità comunicativa, da parte dei vertici dipartimentali, può incidere molto sul versante organizzativo e di risparmio sui costi legati alle missioni del personale;
- un'altra misura legata alla semplificazione mediante l'uso di tecnologia è data dalla creazione di una rubrica “cerca-persone” *online*, i cui effetti si potranno verificare a processo riorganizzativo compiuto; nello specifico, si è introdotta la possibilità di ricerca rapida dei dipendenti su tutto il territorio entro le funzioni delle sotto-articolazioni organizzative. L'impatto di tale innovazione sulla semplificazione è ridotto, allo stato, a causa dei processi riorganizzativi *in itinere* che non hanno ancora consentito una definitiva organizzazione – anche in termini di assegnazione di risorse umane - delle varie articolazioni di cui si compone la struttura dipartimentale;
- un importante aspetto di sviluppo tecnologico è dato dalla piattaforma informatizzata dedicata al Controllo di gestione. La piattaforma prevede

il rilascio di report trimestrali sull'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa e strategica di ogni unità organizzativa di cui si compone il Dipartimento, unitamente a report per livelli macro di maggiore sintesi dedicati ai Direttori Generali, al Capo Dipartimento, al Ministro; prevede anche la produzione di *report* tematici. A regime, tale piattaforma potrà fornire report con costi e indicatori di efficienza, efficacia ed economicità delle politiche; per ciò che concerne la gestione interna, permetterà di verificare aspetti particolari quali, ad esempio, costi, efficacia efficienza ed economicità delle traduzioni o della gestione del personale.

In parallelo alle fasi finali di sviluppo e progettazione si stanno programmando corsi di formazione dedicati a tutto il personale della sede centrale e dei Provveditorati.

C. Strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie e la prevenzione del sovraffollamento

Sul tema, l'amministrazione ha proseguito nel continuo perfezionamento dell'*applicativo spazi detentivi* (ASD) e del database *monitoraggio condizioni detentive*, entrambi in continua evoluzione e potenziamento, divenuti strumenti ordinari di lavoro e di ausilio nella gestione delle più diverse situazioni.

L'*applicativo ASD* consente non soltanto di conoscere il numero dei detenuti presenti nei singoli Istituti, ma anche la loro corretta collocazione all'interno di ogni Istituto (camere detentive) e lo spazio disponibile per ciascun individuo.

La consultazione *tout court* dell'ASD, inoltre, permette di controllare in tempo reale i parametri CEDU e le eventuali violazioni con conseguente ripristino della legalità. Inoltre, consente un corretto governo dell'Istituto

attraverso la lettura di una serie di indicatori: rileva se presso ogni struttura penitenziaria è stata prevista la presenza, o meno, di spazi agricoli e spazi sportivi ad uso detenuti; evidenzia gli spazi detentivi e/o i posti inutilizzati; monitora le sezioni ristrutturare e/o i padiglioni degli Istituti di nuova costruzione; accerta la configurazione strutturale dell'Istituto e/o delle sezioni a seguito della realizzazione del circuito regionale *ex art.* 115 D.P.R. 230/2000. Ulteriori marcatori permettono di produrre *report* informativi puntuali sugli occupanti la singola stanza detentiva riguardanti un ampio spettro di eventi che attengono alla routine giornaliera di ogni ristretto, quali: la posizione giuridica, il circuito di appartenenza, la fine pena provvisoria e definitiva, i colloqui e le telefonate effettuate, i procedimenti disciplinari elevati, gli eventi critici, la nomina di avvocati, relazioni comportamentali.

Questo strumento informatico consente, in un più ampio quadro di distribuzione e riorganizzazione della popolazione detenuta, una vasta acquisizione di informazioni accrescendo in termini operativi il potere di gestione e di intervento. È possibile, infatti, stabilire quali Provveditorati e quali Istituti siano connotati da un maggior tasso di sovraffollamento, consentendo di calcolare quanti detenuti possano essere movimentati da Regioni in sofferenza in Regioni con maggior disponibilità di posti.

A tal proposito, la competente Direzione generale detenuti e trattamento ha attuato un'intensa opera di monitoraggio rispetto alle situazioni più critiche intervenendo sia a livello locale, sollecitando i Provveditorati regionali a provvedere ad una più equa distribuzione sul territorio del distretto di competenza, sia adottando direttamente costanti interventi di movimentazione dei ristretti in ambito nazionale. **Tale attività di riequilibrio delle presenze è stata realizzata anche attraverso la diramazione di interPELLI a livello nazionale per l'assegnazione di**

detenuti, su base per l'appunto volontaria, sia in Regioni nelle quali l'indice di affollamento risultava basso, sia verso le colonie agricole, nell'ottica del loro potenziamento: a quest'ultimo riguardo, si evidenzia che tali iniziative hanno portato, al 31 dicembre 2016, al raggiungimento di una presenza detentiva presso le colonie agricole di Isili e Gorgona corrispondente alle relative capienze.

L'applicativo recentemente ha incluso tra gli ambiti di sviluppo altre funzionalità, quali: la visualizzazione delle planimetrie di ciascun Istituto (dai padiglioni alle camere di detenzione), il censimento degli spazi di socialità e dei laboratori ad uso dei detenuti, la consultazione da parte del personale dei Nuclei Traduzioni e Piantonamenti.

Uno degli sviluppi utili è dato dalla possibilità di riepilogare eventuali giorni di detenzione in sofferenza, per singolo soggetto detenuto, ad accesso diretto della Magistratura di Sorveglianza procedente sui rimedi risarcitori ex art. 35/ter OP co. 1 e 2..

Il database *monitoraggio condizioni detentive* consente di monitorare le situazioni di maggiore criticità, intervenendo tempestivamente per sanare quegli aspetti non in linea con le direttive europee.

Tale strumento informatico ha avuto un ruolo importante ai fini del conseguimento dell'archiviazione del cd. caso Torreggiani da parte della Corte Europea, che ha riconosciuto gli importanti progressi posti in atto dall'Italia per migliorare le condizioni detentive, grazie all'adozione di diverse misure strutturali che hanno consentito di elevare il nostro Paese ad esempio per altri Stati dell'Unione interessati da analoghi ricorsi.

Alla luce dei riscontri positivi avuti dall'utilizzo di tale strumento informatico si è ritenuto opportuno, superata la fase emergenziale, rimodulare il contenuto delle varie schede calibrandole in base alle

esigenze attuali, che stanno risentendo, tra l'altro, di un lieve, ma costante aumento della popolazione detenuta.

Si è così provveduto a integrare il database di alcune nuove voci, la cui conoscenza risulta utile sia per monitorare costantemente lo stato delle condizioni detentive, specie sotto l'aspetto delle offerte di lavoro, sia per seguire l'andamento della concessione delle misure alternative nei confronti di detenuti con fine pena breve, in particolare dei detenuti tossicodipendenti.

Le integrazioni apportate riguardano:

- la previsione, nell'ambito della scheda *organizzazione vita istituto*, dei corsi per *care givers* e del numero di *care givers* già presenti, con la distinzione se trattasi di detenuti già formati o di semplici “detenuti di sostegno”;
- la creazione di una nuova scheda dedicata al *lavoro intramurario*, con precipuo riferimento ai prodotti delle industrie, dei laboratori e delle attività agricole, al fine di meglio distribuire i fondi stanziati sui capitoli di bilancio 7361 art 1 e 7316 art 2, nonché per avviare nuove attività produttive;
- la previsione, nell'ambito della scheda *carta dei figli dei detenuti*, delle voci relative alla possibilità di ricevere telefonate dai figli, alla possibilità per i bambini di introdurre giocattoli, alla possibilità di consumare un pasto insieme, alla durata del colloquio e al numero dei colloqui mensili;
- la creazione di una nuova scheda dedicata ai *progetti cassa ammende*;
- la creazione di una nuova scheda denominata *detenzioni brevi* che consente di monitorare quanti detenuti siano in condizione di accedere a misure alternative e, in presenza di tali presupposti, quante siano state le proposte avviate d'ufficio ai sensi dell'art. 76 regolamento di

esecuzione, e quante, di queste, siano state approvate dai magistrati di sorveglianza;

- la creazione di una nuova scheda dedicata al monitoraggio relativo alla raccolta differenziata dei rifiuti.

D. le politiche di trattamento dei detenuti, avendo specifico riguardo all'organizzazione dei circuiti penitenziari, ai criteri adottati nell'attuazione dei provvedimenti ex art. 41 bis o.p., alla condizione delle detenute madri, al trattamento delle tossicodipendenze e delle persone affette da patologie psichiatriche, nonché alla prevenzione della radicalizzazione

D.1. Circuiti penitenziari

La realizzazione dei circuiti regionali - avviata ai sensi dell'art. 115 D.P.R. 230/2000, a partire dal 2015 - procede con la progressiva acquisizione di nuovi spazi detentivi e la graduale redistribuzione dei detenuti, in considerazione della posizione giuridica rivestita dagli stessi, tenendo conto - compatibilmente con le esigenze di sicurezza e opportunità penitenziaria connesse al circuito - delle condizioni di affollamento degli istituti delle diverse regioni del Paese.

In questo processo di riordino si è inteso dare impulso al potenziamento delle procedure di declassificazione per l'eventuale estromissione di detenuti dal circuito Alta Sicurezza e il loro inserimento nelle sezioni dedicate ai soggetti comuni.

Il processo di declassificazione, alla data del 31 dicembre 2016, ha riguardato l'estromissione dal circuito alta sicurezza di 305 soggetti, con una riduzione delle presenze in detto circuito dello 0,25% rispetto all'anno precedente.

Per l'Alta Sicurezza è stato ulteriormente incrementato il ricorso al sistema della videoconferenza per la partecipazione a distanza agli impegni di giustizia, con riduzione delle traduzioni e vantaggi sotto il profilo della sicurezza e del risparmio delle risorse umane e finanziarie. **Dal primo gennaio 2016 sono stati infatti già attivati 23.410 collegamenti in videoconferenza, (detenuti 41 bis, collaboratori della giustizia, detenuti alta sicurezza, esami testimoniali, videoconferenze internazionali), il 52% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.**

Alla data del 31 dicembre 2016, rispetto a una popolazione detenuta ammontante a 54.653 unità, risultano essere 8.850 i detenuti alta sicurezza, 726 i soggetti sottoposti al regime speciale del 41 bis O.P., 475 i collaboratori della giustizia e 112 i congiunti.

La differenziazione dei detenuti in circuiti, unitamente alla previsione di diverse modalità di svolgimento della vita detentiva (custodia chiusa /custodia aperta), risulta funzionale al sistema, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di sicurezza, della responsabilizzazione dei soggetti in stato di detenzione e dell'incremento delle attività trattamentali necessarie per la concreta attuazione della finalità rieducativa della pena.

D.2 Criteri adottati nell'attuazione dei provvedimenti ex art. 41 bis

Per quanto concerne il trattamento dei detenuti sottoposti al regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis O.P., è stata elaborata apposita circolare - trasmessa al Capo di Gabinetto per la condivisione - che, ponendosi come Testo Unico sulla materia, si prefigge di raggiungere una piena funzionalità del regime nel corretto bilanciamento degli interessi connessi alla sicurezza penitenziaria ed alla dignità del detenuto, titolare di diritti soggettivi che non devono venire meno per effetto della sottoposizione al regime speciale, con l'esclusione di ogni disposizione che

possa essere interpretata come inutilmente afflittiva. L'uniformità di metodo, oltre ad implementare le buone prassi già attuate nel rispetto dei diritti inviolabili dei detenuti, consentirà di fornire risposte univoche alle richieste di intervento della Magistratura di Sorveglianza.

Quanto ai provvedimenti inerenti a tale regime speciale, si segnala che dal primo gennaio 2016 i Decreti Ministeriali di prima applicazione emessi sono 49, quelli di riapplicazione a seguito di annullamento da parte del Tribunale di Sorveglianza o di scarcerazione sono 19, mentre risultano pari a 244 quelli rinnovati. I decreti annullati sono 6, mentre quelli revocati a seguito di intrapresa attività di collaborazione sono 11.

Per migliorare l'organizzazione amministrativa e operativa dello speciale regime cui sono sottoposti tali detenuti, nei prossimi programmi formativi sarà inserito un apposito corso per il personale funzionalmente dipendente dal G.O.M - deputato al servizio di custodia di tale tipologia di detenuti - finalizzato a fornire un'istruzione propedeutica alla operatività e un approccio uniforme alla gestione del servizio.

Sul piano delle garanzie di sicurezza - vista la peculiarità dei soggetti affidati al G.O.M. e l'intrinseco alto livello di esposizione al rischio - per un'adeguata tutela degli operatori, anche in linea con il Piano Nazionale Anticorruzione, si è provveduto alla costante movimentazione del Personale fra i vari reparti.

D.3 Condizione delle detenute madri

Sul fronte della detenzione femminile le problematiche relative sono state oggetto di un'attenzione costante e particolare, in considerazione della delicatezza delle tematiche di genere.

Il tema, nel biennio 2015/2016, è stato affrontato da diverse angolazioni:

- sono state effettuate ricognizioni presso le articolazioni periferiche per monitorare le condizioni di detenzione della popolazione detenuta femminile e lo stato di avanzamento di importanti progetti trattamentali;
- sono verificate settimanalmente le presenze di detenute madri, con figli al seguito all'interno del circuito detentivo, al fine di valutare la possibilità di inserimento negli ICAM già esistenti. A tale riguardo, si evidenzia che con decreto ministeriale del 3 ottobre 2016 è stato istituito l'ICAM di Lauro, che va ad affiancarsi alle quattro strutture già presenti a Milano, Venezia, Torino e Senorbì;
- è stata continuativa l'attività di impulso e sostegno alle progettazioni in corso per la realizzazione di nuovi ICAM (previsti a Firenze, Roma e Barcellona Pozzo di Gotto) e per la risoluzione delle problematiche insorgenti;
- grande interesse è stato riservato all'avvio del progetto "La Casa di Leda" finalizzato alla realizzazione di una Casa Famiglia Protetta, per genitori agli arresti domiciliari o in misura alternativa, in Roma. La sede è stata resa agibile con interventi di manutenzione effettuati da un gruppo di detenuti in art.21 O.P. ristretti presso l'Istituto di Rebibbia e con il ripristino delle forniture idriche ed elettriche. L'attività di predisposizione della Casa Famiglia è stata seguita e monitorata costantemente dall'amministrazione penitenziaria, anche per quanto riguarda la scelta degli arredi, donati da Ikea;
- nel corso del 2016 l'amministrazione penitenziaria ha contribuito all'elaborazione di una proposta di modifica del testo della legge 62/2011, volta a consentire all'amministrazione penitenziaria di effettuare, in maniera diretta ed autonoma, le assegnazioni agli ICAM.

L'attenzione alla detenzione femminile è stata, anche, trattata attraverso attività di formazione rivolte sia al personale trattamentale che a quello di Polizia penitenziaria, con particolare riferimento al personale che presta la propria opera presso ICAM e sezioni nido, ed al personale in servizio presso le sale colloqui degli Istituti.

D.4 Trattamento delle tossicodipendenze e delle persone affette da patologie psichiatriche

Con riferimento agli interventi a favore della salute delle *persone tossicodipendenti*, si rappresenta che nel corso dell'anno 2016 è stata monitorata l'attuazione dei protocolli di intesa sottoscritti, nel corso degli ultimi due anni, dal Ministro della Giustizia con le Regioni Campania, Lazio, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana.

Le intese sono finalizzate a consolidare la collaborazione interistituzionale tra l'amministrazione, gli Enti locali e la Magistratura di Sorveglianza per potenziare le capacità recettive delle comunità residenziali, anche di tipo terapeutico, idonee ad ospitare agli arresti domiciliari o in misura alternativa alla detenzione soggetti in esecuzione penale. Tali accordi rivestono particolare importanza anche ai fini del contenimento del sovraffollamento degli istituti penitenziari e dello sviluppo dei percorsi di reinserimento sociale. Proprio a tal fine, come già accennato sotto il paragrafo C) è stato avviato apposito monitoraggio.

Quanto, invece, alle *persone affette da patologie psichiatriche*, occorre preliminarmente rilevare che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha intrapreso, per gli aspetti di sua competenza, tutte le iniziative necessarie per giungere alla definitiva chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari, portata avanti con la gradualità imposta